

DIVAGAZIONI ALPINE!

La montagna bianca

La neve, la bianca regina che al caldo bacio del sole estivo si è ritirata pudica e ritrosa alle ultime inaccessibili vette alpine, ritorna lentamente ai suoi domini, si stende candida sui fianchi dei giganti della montagna, guadagna le alte pianure e ricopre le cime più modeste, mettendo in fuga innanzi a sé gli ultimi cittadini at-tardatisi nelle dolcezze delle villeggiature alpestri.

I piccoli ridenti villaggi alpini, perduti nelle gole delle nostre montagne, nei quali l'estate aveva messo un soffio di gaiezza e di vitalità e che avevano indossato l'abito di gala per festeggiare gli ospiti della città, sono ritornati al loro letargo e sotto l'immenso camice bianco ricontano i guadagni della passata stagione e sognano quelli della ventura.

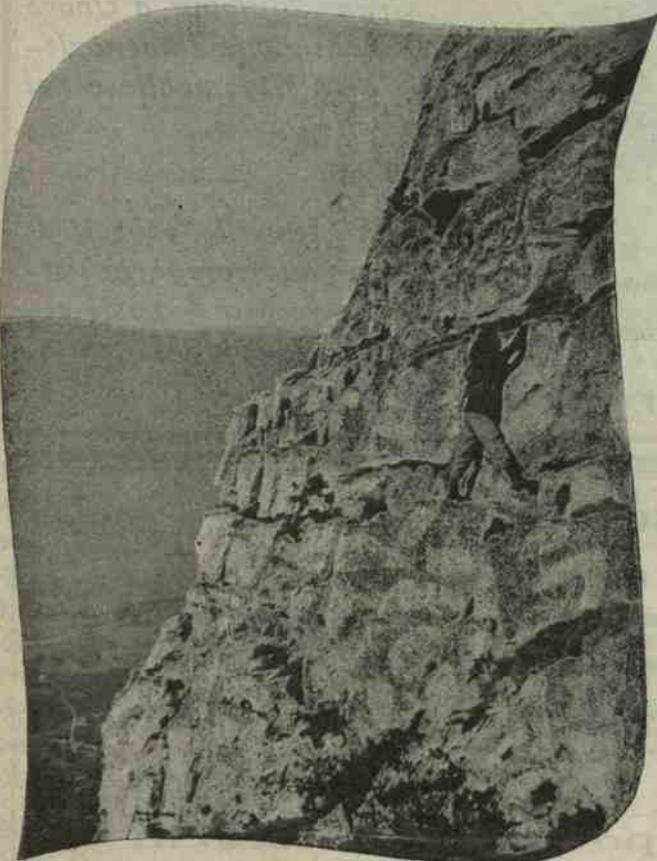
Ormai girando attorno lo sguardo anche dalla nostra città noi vediamo l'ampio semicerchio delle Alpi rivestito del suo manto invernale, e in quella candida cortina che chiude l'orizzonte, l'occhio si riposa e si compiace.

La neve forma coll'alta montagna un tutto indissolubile, che la nostra mente non sa scindere come non sa scompagnare il pensiero dello scoglio da quello dell'onda che lo accarezza, o quello del fiore dal bacio del sole che lo riscalda e lo feconda.

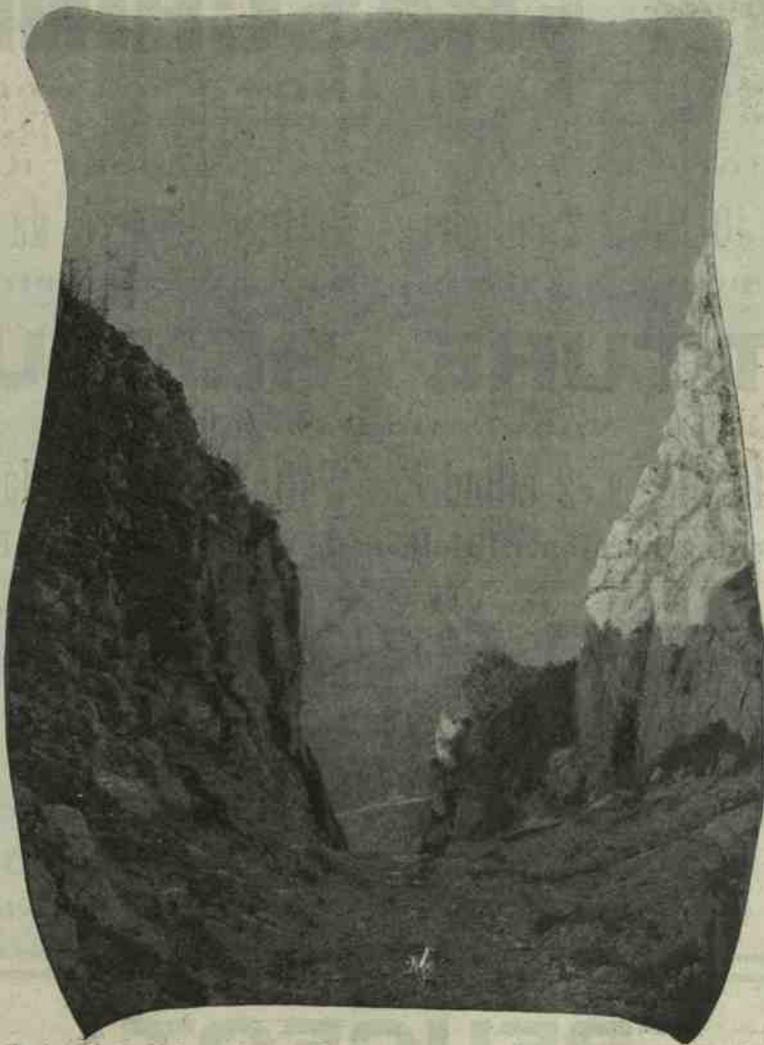
E' così che noi intendiamo l'alta montagna, solenne e superba nel suo abito pontificale, inaccessibile e incamiciata nel suo candore, fascinatrice ed eloquente nel suo sterminato silenzio.

E' appunto in questo istante, in cui si aderge regina, essa parla ai veri suoi innamorati e riserba loro quei sorrisi e quelle gioie che solo agli eletti concede.

Fugata la innumere schiera degli alpinisti di occasione, per cui un colle era come un picco; un fossato, un precipizio; una cascata, un ghiacciaio; tornate silenti e allettatrici le grandi gioie delle Alpi, ad esse ritornano in piccolo ma poderoso drappello gli amanti veri della montagna, che accorrono come a festa promessa ed attesa, chiedendo alla bianca regina nuove gioie, nuovi sorrisi e nuovi tormenti.



Una scalata difficile nel gruppo della Saleve.



Il piano de la Mule. Attraversando questo passaggio si sente continuamente cadere delle pietruzze che si distaccano dalle pareti di rocce che lo sovrastano.

E mentre attendiamo che l'eco di qualche ardua ascensione invernale venga a contarci le gesta di questi innamorati per cui ogni ascensione è un gioco, in cui mettono come posta la loro vita e da cui non traggono come premio che il fugace balenare d'un ideale raggiunto, chiediamo loro come hanno speso questo frattempo di calma estiva. Perchè per chi ha la febbre dell'alpinismo nel sangue e tutta sente nell'anima la forza di questa nobile passione, non trascorreranno lunghi mesi senza un ritorno anche fugace allo sport preferito.

E giacchè in questa stagione estiva la montagna si è fatta squaldrina, e vestita in gonnella si è data ai facili alpinisti, non sarà fra le chiassose e numerose carovane che vincono spesso anche le cime altissime che noi troveremo il forte alpinista, e quindi cerchiamolo ben lungi da quei rifugi o da quegli alberghi alpini che l'estate trasforma in pettegoli salotti di vita cittadina.

Forse a qualche sconosciuta o indomata vetta ha rivolto i suoi passi, e solitario nell'ampio silenzio, ha piegato al suo volere qualche cima rimasta fin qui ribelle, oppure lontano dalle grandi altezze e dalle nevi e dai ghiacciai eterni si sarà cimentato con nuove e diverse difficoltà; ossia per vie nuove si sarà diretto all'unica meta, di vincere gli ostacoli e superare i pericoli, lottare contro le difficoltà e pervenire alla meta finale che segna la vittoria della volontà dell'uomo.

Perchè la vera sintesi dell'alpinismo è appunto questa lotta accanita in cui impieghiamo tutta la forza dei nostri muscoli, tutta l'elasticità dei nostri polmoni, tutto lo sforzo della nostra volontà per arrivare fino là, ad un punto prefissoci, attraverso difficoltà, fatiche e peri-

La montagna nera

eoli, la cui somma dà la misura della gioia che ci attende alla meta.

Pel vero alpinista vi sono quindi altri campi all'infuori e oltre quelle dei ghiacciai e delle altissime vette ribelli.

Vi sono angoli di montagna a cui non scende la carezza della neve, che non conoscono la stretta furiosa dei ghiacciai, eppure offrono agli alpinisti lotte, difficoltà e gioie che sono completamente sconosciute ai profani.

Vi sono rocce che si alzano innanzi a noi come pareti ciclopiche, nude ed uguali su cui lo sguardo sdrucchiola invano, cercando vani o sporgenze a cui chiedere aiuto per tentarne la scalata. Lassù nessun bastone ha presa, a nulla serve la piccozza, le cui punte ferrate si smussano sulla roccia; a nulla serve la guida o la corda, a meno che possiate fissare questa ultima a una carrucola in alto e farvi sospendere come secchia che guadagna l'alto del pozzo.

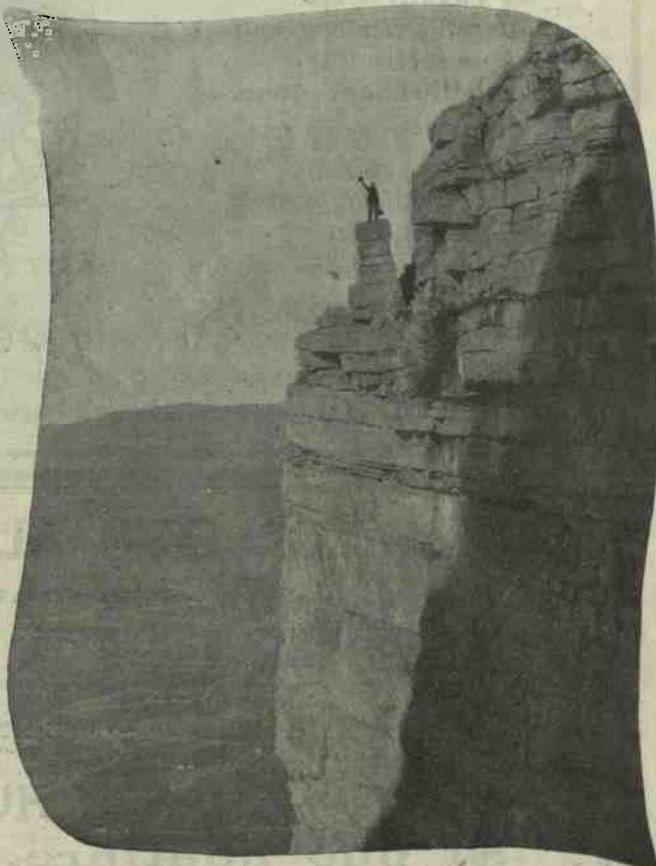
Eppure l'impresa tenta: solo 100 o 200 metri da superare, ma quante difficoltà, quante lotte, quanti pericoli! Una pietra smossa, un piede in fallo, un lieve capogiro ed ecco il supremo salto nel buio completo. E la discesa quanta è difficile e scabrosa!

Il vuoto sta innanzi, il precipizio attrae colla sua forza aspiratrice, al disotto e al disopra risuonano i colpi brevi e secchi delle pietruzze che si staccano e rimbazzano sulla viva roccia.

Imprese pazze, esclama qualcuno che pretende essere saggio; arditi e coraggiosi cimenti, rispondiamo noi, nei quali le anime forti appagano il loro bisogno di lotta e si temprano e meglio si preparano alle dure battaglie dell'esistenza.

Sublimi disfide alle difficoltà lanciate e vinte in un nome per un ideale purissimo, che sembra un soffio ed è ardente come una fiamma irresistibile, fascinatore come il sorriso della bocca amata.

NINO G. CALMI.



Le Bonhomme. E questo il nome dato a quattro blocchi di pietra sovrapposti che dominano un profondo precipizio.

Pneumatici " Marca LEONE ",
sono sempre i migliori ed i più soddisfacenti